PAG. 8



L'ALMANACCO

A destra si vede la fotografia del Maggiore Generale Ottavio Zoppi con il suo elmetto "Adrian" (Museo degli Alpini di Trento)

GLI ARDITI D'ITALIA ALLA **CASA MILITARE** DI TURATE

esecutivo_almanacco_cmui_6_giu017_Layout 1 06/06/17 11:58 Pagina 1

SABATO 10 GIUGNO 2017

di Pierpaolo Silvestri Presidente Nazionale A.N.A.I.

Sono due anni e più che da una vecchia carbonaia sita in centro a Milano, l'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, s'è trasferita presso la Casa Militare per i Veterani di Guerra "Umberto I°" di Tu-

Nel trambusto del trasloco ci siamo

29 luglio 1917 (giorno e anno di fonda-

campeggiano altre due Medaglie: una d'Argento e una d'Oro donate dall'Ordine Cavalleresco dell'Aquila Romana a Con grande magnificenza il Comandante e Presidente, Dario Frattini e ricordo delle gesta dei nostri nonni e tutto il Consiglio ci hanno accolto soppadri e, nel ricordo di questi Caduti in Sede A.N.A.I. e nell'ambito della Casa portando, a volte, la nostra irruenza e le nostre chiassose discussioni. Vada a Militare celebriamo date dai più dimenloro i nostri più sentiti ringraziamenti! ticate dove, sangue, lacrime, bestemmie, preghiere si sposano alla morte e

all'eroismo di questi Eroi.

portati appresso 100 anni di storia patria; ne è testimonianza il Medagliere Nazionale con appuntate 242 Medaglie d'Oro al Valore Militare, che vanno dal

Dal 12 al 14 maggio di quest'anno si è svolta a Treviso la 90^ Adunata Naziozione del Corpo degli Arditi) al 28 nale degli Alpini. Visitando "la Cittadella

aprile 1945. Sullo stesso Medagliere,

degli Alpini" con sommo stupore ho notato in una bacheca un elmetto d'argento "Adrian" modello 1916 con impresso il nome del Maggiore Geneglia (battaglia di Vittorio Veneto), Corpo. rale Ottavio Zoppi.

Incuriosito e soprattutto emozionato ho chiesto di poterlo fotografare, avuto il consenso dal Generale Stefano Basset, curatore del Museo Storico degli Alpini, dislocato sul Dos Trent (Trento) ho rivangato la sua storia e.....nel marzo Vengo ai giorni nostri con un poco di del 1918 Ottavio Zoppi è promosso Maggiore Generale e gli viene affidata la costituzione della Prima Divisione d'Assalto, composta da 9 Reparti di Ar- Il 23 febbraio 1928 è promosso Gene-

quando il resto della Divisione rimane bloccata sulla destra del Piave, dalla piena che ha distrutto tutti i ponti. Egli è uno degli artefici dello sfondamento delle truppe austriache.

Alcuni mesi dopo, con pochi battaglioni

lancia l'attacco nella Piana della Serna-

Nel dopoguerra il Generale è al comando della Divisione Verona, generale ispettore delle truppe alpine dal 1926

diti. La divisione entra in azione sul rale di Corpo d'Armata. Aver "trovato" Piave nella decisiva Battaglia del Solsti- il suo elmetto e, a grandi sforbiciate, ri- dopoguerra.

passato la sua vita di Ardito mi sembra un doveroso atto, in questo primo centenario della nascita di fondazione del

Tutti i miei predecessori sono stati dei tura, ed ora riposano nel Cimitero privalorosi combattenti. Io sono il primo vato della Casa Militare posto presidente nazionale ANAI a non aver all'interno del Camposanto del Comune di Turate. Quante vicende e quanti episodi di epiche battaglie sono stati narrati in questo

partecipato a nessun intervento militare. Ho però tutte le carte in regola, avendo frequentato, durante il servizio Patrio Luogo....è proprio dagli attori militare, un Corso di Ardimento in quel di Bolzano (licenza premio 5+2). principali: i Militari che hanno servito Quindi Ardito non Combattente, previla Patria fino all'ultimo respiro! sto dallo Statuto, redatto nel secondo Attraverso le righe di questo "Almanacco" ci proponiamo di renderVi par-



ARCIERI DELL'AIRONE

di Marco Pauselli Presidente ASD Arcieri dell'Airone

Ci presentiamo, siamo gli Arcieri dell'Airone e la nostra sede attualmente è in via Fagnana 26 a Turate; la nostra società di tiro con l'arco nasce proprio in questo comune il 28 ottobre 1987 ed è affiliata dal 16 gennaio 1988 alla Federazione Italiana Tiro con L'Arco (F.I.T.ARCO) e con essa fa parte del

A tutt'oggi contiamo più di 100 soci iscritti tra cui molti ragazzi e ragazze che formano un gruppo giovanile molto unito allenato dal coach (nonché Presidente della Società) Marco Pauselli.

In questi quasi 30 anni di attività i nostri arcieri ci hanno regalato splendide emozioni di medaglie di cui 14 d'oro vinte nelle varie discipline, facendoci guadagnare una stella d'argento che onora il petto della nostra maglia della divisa; per citare i successi dello scorso anno ricordiamo con ancora viva emozione la medaglia di bronzo del giovane Kristian Tironi ai campionati Italiani di campagna H & F di Avellino nel settembre 2015, quella d'argento del fratello Samuele nella stessa tipologia di gara nel luglio 2016 e per concludere in bellezza a ottobre 2016 un bellissimo oro ai campionati italiani 3D del sedicenne Jacopo Pauselli e un altrettanto entusia-



Marco Pauselli durante la 24 ore, Finale Ligure, estate 2016

lippo Luglio e Jacopo Pauselli. I nostri atleti possono allenarsi in 2 palestre, una c/o le scuole elementari di Turate, l'altra c/o il Collegio Arcivescovile Castelli di Saronno; dallo scorso anno la Fondazione Casa Militare Umberto Primo ci hanno gentilmente con-

loro parco e così possiamo vantare anche un bellissimo campo all'aperto che abbiamo attrezzato con paglioni a varie distanze e sagome di animali 3D.

Il campo è stato inaugurato il 25 aprile 2016 con una grigliata societaria e a setsquadra formata da Samuele Tironi, Ficesso l'utilizzo di una buona parte del de tembre all'interno di esso abbiamo or-



accedere alla manifestazione in base al

ranking ufficiale del circuito di gare

L'età degli arcieri partecipanti è com-

le squadre qualificate alla fase finale sa-

ranno 16, composte da 6 arcieri e una

Riteniamo che far crescere i giovani con

lo sport richieda un grande impegno da

parte degli adulti che viene ripagato col

vederli impegnarsi per raggiungere ri-

sultati positivi mettendo in campo

ideali, valori veri e sano spirito di sacri-

Quello spirito di sacrificio che è ele-

mento indispensabile per la prepara-

zione alle competizioni che la vita

Chiudiamo ringraziando la Fondazione

sta bella iniziativa dell'Almanacco volta

anche a promuovere e a far conoscere il

lavoro e l'impegno di quanti portano

avanti con passione la propria attività

riserverà loro in futuro.

presa tra i 13 e i 18 anni, include quindi

svolte durante il corso dell'anno.

ganizzato una gara amichevole otteche si sono guadagnate la possibilità di

nendo una buona partecipazione di arcieri esterni che hanno voluto divertirsi insieme a noi; il ricavato della manifestazione è stato donato in beneficenza alla Fondazione.

Durante l'anno siamo spesso presenti a le categorie Ragazzi, Allievi e Juniores; varie manifestazioni per promuovere questo sport che è poco conosciuto ma che ha regalato all'Italia parecchie soddisfazioni olimpiche; per restare sempre nel comune di Turate, da qualche anno il 1 di maggio siamo presenti alla fiera dei fiori per far provare a grandi e a piccini l'emozione di scoccare la loro prima freccia.

Quest'anno proprio nel nostro nuovo

Ma entro la fine dell'anno abbiamo il piacere e l'onore di essere stati scelti per organizzare una gara di livello nazionale, la Coppa Italia Centri Giovanili Casa Militare Umberto Primo per que-

Questa manifestazione è uno degli eventi più attesi dal panorama nazionale arcieristico perché mette in competizione le Società di tutta Italia che hanno svolto un lavoro mirato ed approfondito nello sviluppo dell'attività giovanile e nel nostro territorio.

L'ALMANACCO

Presidente: Dario Frattini Direttore artistico: Daniele Astrologo Progetto grafico: Gino Parisi Stampa a cura di:

Giorgio Battisti, Cesare Di Dato, Dario Frattini, Daniela Furlani, Enrico Gaffuri, Silvia Guzzetti, Marco Pauselli,

> Pierpaolo Silvestri. lizione speciale a tiratura limitata di 500 esemplari numerati a mano.

> > / 500

greteria organizzativa: Attilia Fanchi onsulente amministrativa: Valeria Prevosti

questo numero hanno contribuito, con loro scritti e lavori: Daniele Astrologo, Antonio La Grotta, Dante Marchetti, Marcello Richiardi, Luigi Scollo,

> generale milanese Pietro Teulliè (1769-1807) sul frontone della casa consacrata a Milano Ai Veterani ed Inva-

> > lidi Nazionali.

Ieri mattina, circa mezzogiorno, uscivano a Milano dalla porta di via Ma-

rino, 8, e s'avviavano ad attraversare la Galleria, tre vecchietti in una divisa mai vista prima d'ora; di panno bleu oscuro con filettature di colore rossosolferino; berretto con visiera abbondante, ed adorna della stella d'Italia e della scritta: Casa Invalidi Umberto I, e sugli angoli del collare della giacca e del tabarro le parole onore e riposo, ad

imitazione di quelle fatte scrivere dal



(Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

molte più si affollarono intorno ad essi quando si fermarono in piazza Mercanti ad attendere il tram che li doveva portare alla Stazione Nord; e da più parti si chiedeva: Chi sono?

tecipi della nostra Storia che è poi parte

Ringrazio perciò tutti coloro che hanno

aderito alla nobile iniziativa per la pub-

blicazione di questo "bollettino infor-

mativo" che nelle sue due uscite annuali

Vi coinvolgerà nelle nostre semplici ma

fulgide iniziative atte al ricordo degli

Il Presidente della Casa Militare

integrante della Storia d'Italia!

Eroi Immortali della Patria!

Mi procuro l'onore di rispondere a tale domanda, presentandovi quei tre vecchi, chiamati dalla sorte ad entrar primi nella Casa dei Veterani a Turate.

(Quando la Casa Militare iniziò la sua Molte persone seguivano quei tre, e

Di quei tre, uno ha 68 anni, il secondo 67, il terzo 61; ed eccoli qui in ordine

1. Giovanni Picozzi fu Marco, di professione scalpellino. È nato a Milano il

All'età di 17 anni combatté durante le Cinque Giornate del 1848, e restò ferito da una palla di fucile alla gamba destra, nel Borgo degli Ortolani mentre combatteva sotto il comando del dottor Arpesani. È sordo e malaticcio.

2. Luigi Segesser fu Giuseppe, di professione cameriere di caffé. È nato a Milano il 3 maggio 1832.

Cameriere nel caffé di suo zio, all'Accademia s'infervorò alla lettura del giornale *Il 22 Marzo*; ed un bel giorno, mandato a portare la colazione ad un cliente, in maniche di camicia come ti trovava, corse a Pavia e, non ancora sedicenne, s'arruolò e partì per Venezia, ove combatté sotto il sergente Achille Malocchi, e donde non ritornò che 18 nesi appresso, dopo la resa.

Nel 1859 combatté con Garibaldi nei Cacciatori delle Alpi, e nel 1860 partì colla spedizione Medici. Era ricoverato nella Pia Casa d'Industria di San Marco.

3. Pietro Zucchi fu Antonio, di professione commissionario. È nato a Fiorenzuola d'Adda (Piacenza) il primo





EDIZIONE SPECIALE A TIRATURA LIMITATA

CASA MILITARE UMBERTO I - PIAZZA A. VOLTA 27, 22078 - TURATE (CO)

SABATO 10 GIUGNO 2017

RIVIVERE LA STORIA

È con un sentimento di grande affetto

e rispetto alla Istituzione che mi onoro

di rappresentare, e cioè la Casa Militare Umberto I per i Veterani delle Guerre

Nazionali, giuridicamente riconosciuta

come Fondazione privata sottoposta alla Vigilanza del Ministero della Difesa (al

tempo della sua costituzione era il Mi-

nistero della Guerra), che Vi posso of-

frire la opportunità di entrare nel

nostro mondo e conoscere e rivivere la

nostra Storia ricca di figure di spicco, di

eroi, di patrioti che fecero Grande e

glorioso l'Onore delle Forze Armate

d'Italia. Ogni stanza, ogni sala, la Chiesa privata, il Museo delle Armi con quel

suo sapore Risorgimentale, coinvol-

gono il visitatore in un ambito magico,

Dentro le nobili mura del Palazzo del

'700 già di proprietà dei Marchesi Ala

Ponzoni sono stati accolti ed hanno

avuto meritato riposo (il nostro motto:

Onore e Riposo) più di 3.500 Militari nel

corso di 120 anni di attività della strut-

attività, una cronaca dell'epoca così

La casa dei Veterani

a Turate è aperta

Turate, 6 Marzo.

descriveva l'evento)

Marcello Richiardi

1899

a cura di Dante Marchetti e

eroico....immortale!

Carissimi lettori!

REGIO DECRETO S.M. UMBERTO I DI SAVOIA N. 187 - 23 GIUGNO 1898

Anonimo, Facciata della Casa Militare Umberto Iº, cartolina postale, 1900 (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

MNEMÒSINE

Direttore artistico Casa Militare Umberto I

L'Almanacco nasce dall'esigenza di dare

voce alla Casa Militare Umberto I, di

fare vibrare le numerose corde che com-

pongono questo prezioso strumento ca-

noro, perché tra queste mura s'è

depositata la storia, da quella privata dei

reduci di tutte le guerre a quella di inte-

Anno I. - N. 12.

di Daniele Astrologo

resse pubblico della Patria.

della Memoria.

Tante storie che si intrecciano e vengono

a costituire l'identità della Casa che ora

può esprimersi su queste pagine attra-

credono nell'importanza della memo-

ria. Uomini animati dalla volontà di non

dimenticare, in nome di Mnemòsine,

nella mitologia greca la personificazione

questi termini va inteso il quartino

dedicato alla battaglia dell'Ortigara, le

26 Marzo 1899

LA DOMENICA DEL CORRIERE

verso i preziosi contributi di coloro che

Presidente Dario Frattini

Grotta, una voce esterna dal coro, che col suo assolo fotografico ha inteso creare un monumento in chiave contem-

poranea, un monēre, un ricordare quelle gesta di uomini d'arme che si sono sacrificati per la difesa della Patria. Di qui la doppia pagina di alto valore simbolico, senza titolo né firma, con solo un breve testo evocativo, per restituire alla Storia ciò che l'oblio, lo scorrere inesorabile e indifferente del tempo, sottrae. Ora, se queste pagine rappresentano la vocazione dell'Almanacco, quella di non

dimenticare, non vanno per questo taciute le altre voci che parlano della Casa, del patrimonio materiale e spirituale. A tal proposito vanno citati i contributi di Dante Marchetti e Marcello Richiardi, gli storici di riferimento, coloro che da anni studiano e classificano i beni con-

servati nel Museo e nell'Armeria. A queste voci va aggiunta quella di Daniela Furlani, psicologa della scrittura e perita grafica a base psicologica, qui alle prese con i preziosi manoscritti di Giuseppe Garibaldi. Per restare nell'ambito della scrittura va ricordato il testo di Silvia Guzzetti incentrato sulla biblioteca della Casa, mentre a chiusura dell'Almanacco sono le testimonianze di alcune tra le Associazioni attive dentro e fuori queste mura, quella di Pierpaolo Silvestri, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia e quella di Marco Pauselli, Presidente degli Arcieri dell'Airone. Un coro di voci ispirate a Mnemòsine per riportare al presente il passato e ridare vita a tutti coloro che sono "andati avanti".

pagine centrali incentrate sul cosiddetto Calvario degli Alpini. In questa sezione ci sono i contributi di veri e propri cultori della materia, quali Giorgio Battisti, Cesare Di Dato, Enrico Gaffuri e Luigi Scollo. Personalità che hanno saputo rispondere con entusiasmo e professionalità all'invito formulato da Dario Frattini, il Presidente della Casa, da sempre impegnato a portare avanti la Missione di questo luogo emblematico. Un discorso a parte merita Antonio La

> ottobre 1838. Fece la campagna del 1869 nell'esercito regolare, Brigata Regina, 9° reggimento; e, partito nel 1860 colla seconda spedizione Medici, combatté il primo ottobre al ponte di Maddaloni sotto Eberhardt, e fu quindi all'assedio di Capua, sino alla caduta di quella fortezza, il 2 novem-

Cammina colle stampelle.

Abbiamo qui adunque un rappresentante dell'esercito, uno delle schiere garibaldine, uno dei popolani-soldati dei giorni della rivolta.

I tre vecchietti, col treno delle 12,45 partirono da Milano per venir qui a Turate, accompagnati dai tre commendatori che di quella casa sono i veri creatori: Amati, Bruzzesi, Candiani.

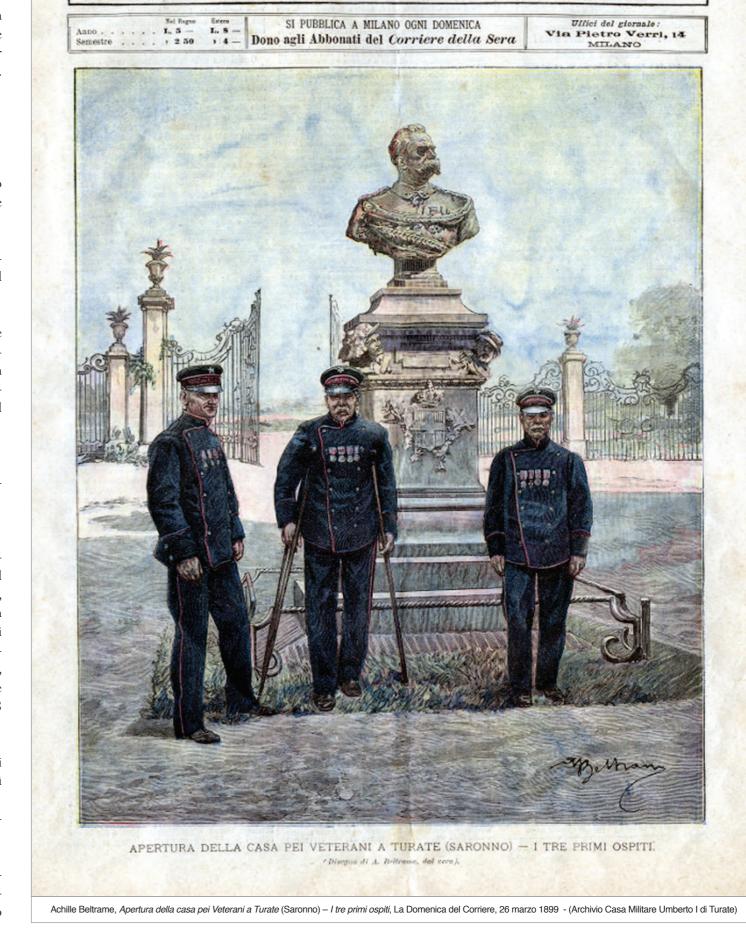
Giunta la piccola comitiva a Turate, non ci furono né feste, né suoni. Per ora c'è poco da festeggiare!

I tre ospiti furono condotti a tavola; i loro protettori bevettero un bicchier di vino alla loro salute; e la signorina Antonietta Candiani, con pensiero squisitamente gentile, fregiò di freschi fiori le medaglie che i tre veterani portavano sul petto.

Che bel quadro per un bravo pittore!

Per ricovero dei Veterani - fu detto ancora, ma non sarà male il ripeterlo fu prescelta la villa già marchese Ala Ponzone, a Turate, provincia di Como.

La villa veramente grandiosa, guarda sulla piazza del paese, ed è di fronte alla chiesa; e sull'ampia facciata (due piani oltre il terreno, con 19 finestre per facciata), porta a grandi lettere la scritta Casa Umberto I° pei Veterani e per gli Invalidi delle Guerre Nazionali.



esecutivo_almanacco_cmui_6_giu017_Layout 1 06/06/17 11:58 Pagina 3

L'ALMANACCO

GIUSEPPE GARIBALDI E

LA CASA MILITARE

SABATO 10 GIUGNO 2017

di Daniela Furlani

UMBERTO I

Durante una visita occasionale di alcuni anni fa alla Casa Militare Umberto I di Turate, allora a me pressoché ignota, vengo invitata a visitare

magnifica villa settecentesca trasformata alla fine dell'800 in struttura di accoglienza per i reduci di tutte le battaglie e le guerre combattute in nome dell'Italia. Proprio durante la visita al Museo,

il Museo creato in alcuni saloni della

nato per raccogliere i cimeli e i ricordi donati dai Veterani ospitati nella dimora patrizia, ho la sorpresa di ritrovare numerosi oggetti riferiti, direttamente e non, a Giuseppe Garibaldi: medaglie commemorative, un calco della mano dell'Eroe, un berretto gelosamente custodito in una teca di vetro, addirittura una ciocca

Cino 18 December 1850

Meo caro Coll lo Curr

To sono interramento del vostro avueso

Lea your l'armamento d'una Melisa Vas

conale Vea per dare younter alla Metra

Generalia Nazienale e mettula nel coso

di poter dare una mano all'Escreto reg

olar un caso di bisagno - ed a presenta

la Nation armate con un ingonuso de

tran from del congresso condision land

Ce & Mo- condiscondesse a tale moura

Galvatrie - Attalia e lui Hesso non sarebbero

a discressione di chichessea ed in gundin

In case to decideate distadin C. Mo - Jalulo

tela us settosamento da parte mia - e

Fig.1 – Giuseppe Garibaldi, Lettera manoscritta indirizzata al Coll. Turr, 18 dicembre 1859

(Archivio Casa Militare Umberto I di Turate

ditelé en so saro sempre pero de proterto

ton affello poro

PASSAGGIO DELLA Costituente parte integrante del corredo IL GENERALE

in tutti gli Istituti Militari.

individuale, il lustrino o pazienza diviene

ben presto simbolo di militarità ed anzia-

nità di servizio, diffondendosi ben presto

mente, cedevano in consegna le fatiche ac-

cademiche ai cappelloni, che le ereditavano

a sostituirsi quello di stecca, evidente ri-

chiamo al materiale ed alla forma del lu-

Attualmente nelle caserme il passaggio

della stecca non si usa più molto, è una tra-

Quando avviene (esempio il cambio di co-

mandante) la stecca è di formato gigante

in legno, sulla quale vengono messe le tar-

Il gesto stesso del passaggio è significativo,

ghette con i nomi e la durata del periodo

dizione che sta scomparendo.

4 Garibalas

unotiber all Station -

ubbedir -

STECCA

di Dante Marchetti

georm Carebbe la bosa fallo -

Ma ciò che attrae maggiormente la mia attenzione di studiosa di manoscritti sono alcune lettere autografe del Generale che mi spingono a chiedermi: qual è il rapporto che intercorre tra Giuseppe Garibaldi e la Casa Militare Umberto I?

della barba del Generale «... recisa il

giorno successivo alla di lui morte 2

giugno 1882 dalla Signora Elvira

Spreafico già istitutrice della figlia

Clelia Garibaldi ...» (così recita la

Per non dire delle numerose immagini

fotografiche che lo ritraggono in posa

ufficiale sia da giovane sia da anziano,

oltre a una serie di stampe raccolte in

un album che illustrano i momenti più

significativi della sua vita: dalla rap-

presentazione della casa natale di

Nizza, oggi scomparsa, alla morte di

Annita, al ferimento in Aspromonte

...Anche nel salone un tempo adibito

a Refettorio compare un dipinto con

scritta esplicativa).

soggetto garibaldino.

Impossibile ipotizzare una visita dell'Eroe alla struttura di Turate che viene fondata nel 1899 mentre Garibaldi muore a Caprera parecchi anni prima, cioè nel 1882.

Osservando e interrogando, scopro che il legame avviene sia attraverso donazioni di simpatizzanti garibaldini esterni sia e soprattutto tramite i reduci garibaldini ospiti della Casa. La mia specializzazione in psicologia della scrittura, cioè quella scienza che consente di desumere dalla grafia la personalità dello scrivente, mi spinge ad indagare sugli otto manoscritti autografi che spaziano dal 1859 al 1878 cioè dai 52 ai 71 anni (Garibaldi nasce nel 1807 e muore nel 1882) e che

A partire dalle due lettere del 1859 Comandante Ceroni» e al «Col.llo

quindi abbracciano gli anni più intensi

della vita dell'Eroe dei Due mondi.

GUIDO TACCHINI

cimeli esposti nella Collezione Museale

della Casa Militare parlano, raccontano di

fatti, personaggi, avvenimenti legati alla

storia del nostro Paese nel periodo 1830 –

1945. Basta saperli ascoltare ed essi ci pre-

sentano figure ed episodi della nostra storia

che non conoscevamo e che forse neppure

Guido Tacchini nacque a Genova nel

1886. Ufficiale di carriera nell'Arma di

fanteria subito dopo aver partecipato

alla guerra italo-turca del 1911chiese di

essere trasferito al battaglione aviatori

Allo scoppio della Grande Guerra co-

mandò la prima squadriglia caccia del

Regio Esercito e fu decorato per

l'azione del 7 aprile 1916 combattuta

nel cielo di Cortello, oggi frazione di

Pavia di Udine. La medaglia di bronzo

ora esposta alla Casa Militare (fig. 1) è

il riconoscimento di questa sua valorosa

azione. Questa decorazione venne isti-

tuita da Re Umberto I con decreto

Fig.1 – Diritto e rovescio medaglia di bronzo al v.m. Conio sconosciuto, dimensioni Ø mm. 33 (Archivio

8.12.1887 n. 5.100 in sostituzione della

soppressa precedente "menzione ono-

La medaglia era concessa per gli atti di

fermezza e di coraggio che, pur non

avendo gli estremi richiesti per otte-

nere la medaglia d'oro o d'argento, me-

Sul diritto: in campo fra due rami di

ritavano una particolare distinzione.

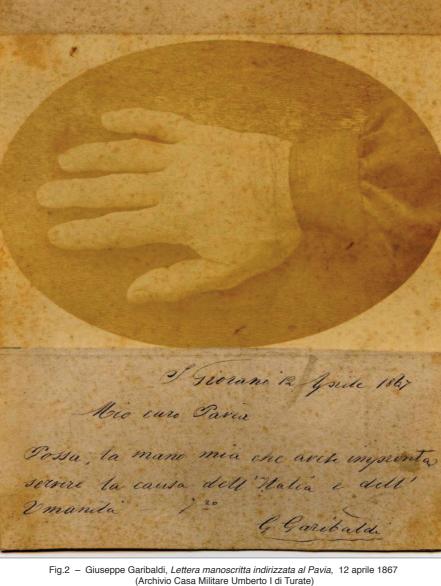
revole" istituita nel 1833.

avremmo saputo immaginare.

di recentissima formazione.

Lasciamoli raccontare.

di Marcello Richiardi



Carlo Comaschi», le poche righe del 1867 che accompagnano il calco della sua mano donato al «Mio caro Pavia» (Fig. 2), le due missive del 1876 inviate a Ettore Filippini, per giungere alle due epistole del 1878 rispettivamente spedite al Pavia e «Ai miei amici d'Ita- Ne esce un ritratto di un uomo forte

Cosa trasmettono questi scritti, indipendentemente dal loro contenuto? professionali (lente di ingrandimento, microscopio, grafometri decimillime consenso del Presidente della Casa indirizzate rispettivamente al «Caro Militare che mette a mia disposizione

gati in basso da un nodo, figura lo scudo

coronato di Casa Savoia, tratteggiato

Ai bordi la dicitura "ALVALORE MILI-

TARE". Sul rovescio: fra due rami d'al-

loro legati in basso da un nodo e

correnti all'ingiro distanziati dal bordo

figurano l'incisione del luogo e della

data dell'azione ("CIELO DI COR-

TELLO – UDINE 7 APRILE 1916").

Centralmente lo spazio ove apporre

il nome del decorato ("TACCHINI

GUIDO"). Dimensioni: mm 33. Me-

spensione a cambretta.

tallo: bronzo o metallo patinato in

Nel successivo maggio 1917 sul campo

di Santa Caterina di Udine il capitano

Tacchini assunse il comando della neo

costituita 91° squadriglia aeroplani da

caccia, unità destinata ad essere ricor-

Asso era considerato il pilota cui veni-

vano riconosciuti 5 abbattimenti di ve-

livoli avversari e la 91° raccolse nelle

sue file il meglio tra i piloti del nostro

Tra questi figuravano Francesco Ba-

racca, Fulco Russo di Calabria, Ferruc-

cio Ranza, Luigi Olivari, Goffredo

Gorini, Pier Ruggero Piccio, Guido

Keller, Mario De Bernardi, Bartolomeo

solo alcuni nominativi (fig. 2).

Costantini, Franco Lucchini, per citare

Emblema della squadriglia fu scelto il

grifone alato di colore nero che venne

dipinto sulla fusoliera di ogni velivolo

(fig. 3). La squadriglia fu realmente al-

l'altezza della sua fama ed al termine del

conflitto ai suoi piloti erano state con-

data come "la squadriglia degli assi".

verticalmente con croce centrale.

del 1861 indirizzata al «Signore Avv. tutte le indicazioni relative alla personalità non del Condottiero di cui hanno parlato in tanti, bensì dell'uomo privato, cioè di quel Peppino, come veniva familiarmente chiamato, sorpreso nella sua quotidianità.

forza e le sue debolezze Munita dei miei appositi strumenti Una personalità interessante, ma realmente così? (Fig. 3)

trici ecc.) e ... tanta pazienza, con il Non contenta dell'immagine restituita dall'analisi della scrittura, cerco nelle copiose fonti storiche, dai contempoi manoscritti, mi accingo ad estrarre ranei Camillo Benso Conte di Cavour Turr» (Fig. 1), passando per la busta dalle carte ormai logore dal tempo a Giuseppe Guerzoni, da Anton Giulio

d'oro, 43 d'argento e 26 di bronzo.

Tacchini stesso fu decorato con una se-

conda medaglia di bronzo. L'unità non

venne sciolta al termine del conflitto,

partecipò ad ogni successivo evento bel-

In considerazione delle brillanti doti di-

mostrate nel comando della unità affi-

datagli, Tacchini lasciò il comando della

squadriglia a Baracca e ricevette l'im-

portante incarico di organizzare ex

novo la prima scuola da caccia del no-

stro Paese dalla quale dovevano uscire

lico ed è tutt'oggi in attività.

Fig. 2 – 91a Sq. Aeroplani da Caccia, "Squadriglia degli Assi". Santa Caterina di Udine, giugno 1917.

Si riconoscono, da destra: 6º Baracca, 8º Piccio, 9º Ruffo di Calabria.

palma a sinistra e d'alloro a destra, le- ferite individualmente 2 medaglie

Il 13 ottobre 2012 il libro viene pre-

e fragile allo stesso tempo, con le sue umane contraddizioni, i suoi punti di nonché attuale Presidente dell'Asso-

PAG. 2

Profilo psicologico a 52 anni

E FONTI STORICO-BIOGRAFICHE

A CONFRONTO

Dotato di un'intelligenza non superiore alla media (scrive di lui il filosofo francese Proudhon: «Gran cuore ma niente cervello»8), scarsamente vivace e un po' superficiale, Garibaldi si distingue per buone doti di osservatore, senso critico e capacità di rendersi conto dell'essenzialità delle cose, senza lasciarsi fuorviare da

nutili particolari di scarsa importanza. Di diverso parere è il suo medico personale, Timoteo Riboldi, il quale, durante un soggiorno a Caprera nel 1861, studia accuratamente il cranio di Garibaldi riferendosi alle teorie della frenologia - una dottrina pseudo-scientifica all'epoca molto in auge, poi rivelatasi scarsa-

8. Proudhon P. J., Contro l'Unità d'Italia, Torino 2011.

Fig.3 – Estratto da Daniela Furlani, *Il lato umano di Garibaldi*, Ipertesto Edizioni, Verona 2012, p.23

Barrili a Giovanni Pascoli, agli storici più recenti quali Denis Mack Smith, Indro Montanelli, Luca Goldoni (per non citarne altri), conferme o smentite a quanto è emerso dal mio studio. E le conferme non tardano ad arrivare, al punto da spingermi a raccogliere il tutto in un volumetto, intitolato Il lato umano di Garibaldi che vede la luce nel 2012, edito da Ipertesto Edizioni, Verona.

sentato al pubblico nel salone della Casa Militare Umberto I alla presenza e con il contributo di testimonianza della dott. ssa Annita Garibaldi Jallet, illustre erede della Famiglia Garibaldi in quanto pronipote diretta dell'Eroe, ciazione Nazionale Garibaldini

Non vorrei svelare altro: se si è accesa la curiosità di qualcuno, posso solo aggiungere che il risultato delle mie fatiche è disponibile per l'acquisto anche presso la Segreteria della Casa e che è possibile reperirne un'anteprima sul sbalorditi. sito www.grafopsicologia.eu.

Sarà stato il fascino dei libri antichi, dei grandi volumi polverosi, la luogo meritasse di riemergere dall'oblio nel quale era stato rele-

per prima cosa, si è dimostrato necessario spostare tutti i volumi, pulirli e pulire gli scaffali sui quali erano stati adagiati; in secondo luogo, si è iniziato a ragionare sulle tipologie dei volumi che venivano di volta in volta scoperti e a pensare a come poter risistemare tutto, in maniera logica e utile; infine, ci si è chiesti quale fosse stato l'obiettivo di una biblioteca così ricca, custodita in un luogo così particolare come quello della Casa Militare Umberto I, struttura dalla storia

Spostando i volumi, ci si accorse Il primo è un volume di grandi diche alcuni di questi avevano come argomento principale la Casa Mili- un arco temporale che va dal 1912 Ciò che non si è riusciti a trovare Questo volume manoscritto è inte-

mentata (1910) e scritto dal fondatore della Casa, Giuseppe Candiani, si trovò un primo accenno, corregina Margherita, avvenuta il 20 giugno 1906, Candiani afferma che Sebbene la maggior parte delle in- Il secondo fondamentale docu-

si colloca sul finire del XIX secolo, è stato subito chiaro che la biblioteca o era nata insieme alla Casa o L'informazione trovata non era comunque sufficiente per rispondere alla tante domande che iniziavano a sorgere circa la Biblioteca. Ne mancava anche un registro o

tare stessa e proprio in uno di que-

sti, intitolato Dieci anni di vita di Tu-

rate per i Veterani ed Invalidi delle

Guerre Nazionali. Cronistoria docu-

«visitò la biblioteca, alla quale pro-

mise di mandare molti libri». Con-

siderando che la nascita della Casa

una qualunque traccia che potesse indirizzare le ricerche.

E infatti, ad un certo punto dei lavori, scoprimmo l'esistenza di due testimonianze fondamentali per la

Nascosti tra i volumi trovammo: l'Inventario Generale dei beni mobili di proprietà della Casa e il Registro della Biblioteca.

mensioni, scritto a mano, che copre

al 1957 e nel quale si trovano elencati i beni mobili e immobili della

delle quali riguardante un ambito specifico; tra questi vi si trovano

formazioni riguardino i mobili e le

mente dal 1940, si iniziano a trovare informazioni riguardanti il patrimonio conservato. In questo anno, i volumi sono inventariati e registrati in base alle tematiche di riferimento testimoniando, per la prima volta, che tipo di volumi essa conservava: 676 romanzi, 844 letteratura, 817 storia, 322 scienze varie, circa 300 riviste fasciste e militari, 3192 riviste diverse, 196 giornali illustrati rilegati, 117 reli- Le categorie nelle quali è suddiviso gione, 57 pubblicazioni Ministro della Guerra, 6 raccolti di giornali,

colte di giornali delle forze armate,

per un totale di 3206 volumi e di

La raccolta è andata aumentando,

incremento che di anno in anno è

stato annotato con sempre maggior

precisione, anche se l'ultima de-

scrizione dettagliata del fondo ri-

sale al 1950, anno in cui vengono

circa 3800 tra riviste e giornali.

Come spesso accade, la pazienza porta sempre frutti positivi.

biblioteca e per la Casa in generale.

zie allo studio diretto di quanto Casa conservati in ciascuna stanza.

Esso è diviso in sezioni, ognuna

strutture atte a conservare i vostro, di grandi dimensioni e un lumi, ad un certo punto, e precisacentinaio di pagine, intitolato Elenco Generale. Qui le pubblicazioni conservate nella Biblioteca vengono divise per materia, a ciascun volume registrato viene assegnato un numero progressivo che indica la segnatura di collocazione e ne vengono forniti il titolo, l'autore e, talvolta, l'anno di pubblicazione.

L'ALMANACCO

questo registro sono 19 e rispecchiano ed evidenziano la varietà 40 politica e fascismo, 130 geogradegli argomenti trattati dai volumi fia e viaggi, 100 nuova antologia, qui conservati. 180 arte militare, circa 150 rac-

Fotografia della Biblioteca rinvenuta sul volume di Candiani, a pagina 330. (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

mento rinvenuto è, invece, un regi-

Esse sono: Arte Militare, Casa Veterani Turate, Geografia, Guide, Alboum, Carte Topografiche, Letteratura, Volumi-Enciclopedie-Grammatiche, Volumi da consultare in loco, Religioni e filosofie Romanzi-Letture Amena, Leggi Naturali, Storia Naturale del Buffon, Storia registrati 3577 volumi, divisi in 20 Libri Rilegati Pocket, Letture Gialle e gere», altri ancora «curiosi». Raccolta di Riviste Varie.

sono informazioni circa l'ingresso ressante sotto molti punti di vista: in biblioteca di questi volumi. Graprima di tutto, la datazione.

conservato in Biblioteca si è capito Sebbene non ve ne sia la certezza, che molti di questi sono frutto di è probabile che il registro sia stato donazioni di privati, evento testi- compilato negli anni Settanta poi- È stata proprio l'indagine sul moniato spesso da dediche, firme o ché, studiando le diverse date di anche le sezioni riguardanti specifi- autografi sui frontespizi degli stampa (quando presenti) risulta volumi e le riviste trovate che ha gistrato è del 1973.

> Pare che le acquisizioni successive al 1973 non siano state registrate, sintomo che o la biblioteca non era più in funzione o che non si ritenne necessario segnalare la presenza di credere nuovi ingressi; anche l'incuria nella quale è stata rinvenuta avvalora l'ipotesi di un suo abbandono e quindi di un accatastamento casuale dei volumi che, nonostante ciò, hanno continuato ad entrare in biblioteca (vi si trovano infatti volumi che hanno come data di stampa il

2012). Un altro elemento interessante è rappresentato dalla grafia. Analizzando il volume si nota che

esso è stato compilato, in vari anni, da almeno quattro soggetti. Questi anonimi, oltre a redigere una registrazione dei volumi il più accurata possibile, secondo le loro possibilità, forniscono talvolta delle indicazioni circa i volumi stessi.

Si trovano, infatti, delle note, riportate in calce al testo, che defini-Antica-Medievale-Moderna, Opere- scono i volumi: alcuni sono definiti Operette-Riviste, Storia Romanzata, «interessanti», altri sono «da leg-

sono sistemati in tre righe» oppure vole miglioramento sociale e «la scaffalatura dei libri è posta di culturale. costa perché deficiente in altezza»); mato successivamente col n° 1581 che era vuoto»).Quindi, studiando parallelamente il fondo così come è

stato rinvenuto e le testimonianze ad esso collegate, si è potuta avere un'immagine della Biblioteca nel suo complesso.

campo, la possibilità di sfogliare i permesso di raccogliere informa zioni sufficienti per una prima analisi di ricostruzione storica.

Si era inizialmente creduto che il fondo trattasse materiale prettamente militare, ma ci si è dovuti ri-

Tra i 160 metri lineari di volumi rinvenuti, predominano i romanzi, i gialli, i libri di avventura segno che l'evasione mentale, la distrazione da un mondo e da una quotidianità fatta di rigidi e fissi rituali (quelli dell'educazione militare)

Circa la Biblioteca della Casa Militare ci sarebbero ancora molti aneddoti e curiosità da raccontare, ma cercheremo di farlo attraverso la presentazione di un argomento diverso per ogni uscita di questo al-

fosse molto sentita.

Quello che in questo primo numero era importante fare era presentare un piccolo tesoro nascosto, custodito in pieno centro, che merita di essere conosciuto, preservato, migliorato e, perché no, anche utilizzato.

A volte, queste note ci restitui- Le biblioteche hanno sempre svolto scono una fotografia di quella che un ruolo educativo, sia per il sinera la collocazione dei volumi: si golo utente sia per la comunità che, trovano infatti appunti riguardanti attraverso la biblioteca, portatrice le dimensioni dei volumi («edizioni di saperi e conoscenze, ha la possidi piccole dimensioni») o la loro bilità di raggiungere una generale collocazione a scaffale («per esi- benessere collettivo, una più magenze di spazio parte dei volumi tura convivenza e un più consape-

altre note riguardano propriamente L'auspicio è, per questa Biblioteca, il lavoro svolto all'interno della Bi- è che il suo patrimonio possa essere blioteca (per il volume *I racconti* valorizzato, conservato e messo a della beccaccia di Maupassant si disposizione perché, come dice legge: «catalogato n° 1579 unita- Carlos Ruis Zafón nel suo libro mente ad altro romanzo, e siste- L'ombra del vento, «i libri perduti nel tempo, vivono per sempre, in attesa del giorno in cui potranno tornare

nelle mani di un nuovo lettore».

ALLA BIBLIOTECA DELLA CASA MILITARE UMBERTO I

di Silvia Guzzetti

cola biblioteca.

SABATO 10 GIUGNO 2017

INTRODUZIONE

Con questo primo articolo si vuole iniziare un ciclo di incontri nei quali verrà dato spazio al patrimonio conservato nella Biblioteca della Casa Militare Umberto I e, di volta in volta, scopriremo quali libri e riviste conserva questo piccolo tesoro, conosciuto da pochi. Il modo migliore per iniziare a introdurre la tipologia e la varietà dei materiale conservato è cercare di raccontarvi le origini di questa pic-

Gli studi sulla Biblioteca sono iniziati nel 2014 quando i miei studi e la conoscenza della Casa Militare si sono incontrati per dar vita al progetto di tesi intitolato: La Casa Militare Umberto I di Turate: un'analisi per la ricostruzione del fondo librario (2015).

Con la collaborazione del team della Casa, ci siamo addentrati in un luogo che era quanto di più misterioso potessimo incontrare: un luogo ignoto, del quale non si conoscevano né la storia né il patri-

Aprendo per la prima volta la porta della Biblioteca, ci si è trovati davanti agli occhi una vasta raccolta di volumi che da subito ha lasciato

confusione con la quale tutto era dato di fotografia, alla Biblioteca: è avuta la percezione che quel

Ci si è quindi mossi su più fronti: antica e singolare.

Il primo punto da indagare, fu subito quello che riguardava la storia, la genesi e l'utilizzo della Biblioteca; era necessario capire chi e perché avesse deciso di istituire una biblioteca all'interno della Casa, come avvenissero gli acquisti dei

volumi e, infine, chi fossero gli

In quel travagliato periodo ebbe a collaborare con la sede di Berna del controspionaggio britannico che, tra gli altri incarichi, provvedeva a facilitare la fuga dall'Italia alla Svizzera dei militari alleati caduti prigionieri delle forze armate tedesche.

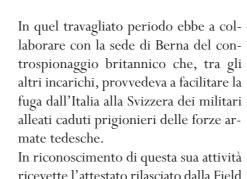
ricevette l'attestato rilasciato dalla Field Security Section di Berna (fig. 5), esposto anch'esso alla Casa Militare, che completa il quadro della sua carriera



Fig. 4 - Tacchini Guido. Medaglione ricavato da fotogramma, dimensione cm. 21, fotografo sconosciuto. (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

Nel frattempo era stato insignito di una terza medaglia di bronzo al v.m. Dopo l'armistizio del 1943 Tacchini proseguì l'attività con la Regia Aeronautica cobelligerante.





certo non comune. Il generale di divisione aerea Guido Tacchini morì prematuramente nel 1950.



Demanio aeronautico e nel 1932, ulteriormente promosso, fu direttore generale del personale presso il Ministero dell'Aeronautica. Il medaglione oggi alla Casa Militare è tratto da una foto dell'ufficiale e lo ritrae appunto con le insegne di generale di brigata aerea della Regia Aeronautica (fig. 4).









Anonimo, Passaggio della stecca, stampa fotografica a colori, anni Ottanta (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate) Oggi è un raro e prezioso cimelio che in In questo senso gli anziani, goliardicatutti gli Istituti militari viene custodito gelosamente dagli Allievi Anziani, affonda le

proprie origini alla prima metà del XIX se-

Oggetto in uso tra il 1820 ed il 1940, la A partire dal 1870 a tale termine cominciò stecca (lustrino il suo nome ufficiale) era una assicella di legno di noce (delle dimensioni di cm $30,5 \times 4,5 \times 0,5$).

Esemplare di lustrino in legno

Ad una delle estremità era presente un foro da cui proseguiva una fessura per quasi tutta la lunghezza della stecca stessa. La finalità era quella di accogliere i bottoni di comando. della giubba della divisa (nonché del cappotto e del pastrano) che venivano inseriti nel foro e poi fatti scivolare lungo la fes-

il comandante che lascia con quel gesto e quel simbolo passa tutto nelle mani del co-Una volta inseriti tutti i bottoni nella stecca mandate nuovo, che avrà su di sé le responera possibile lucidarli senza sporcare il tessabilità di tutto: degli uomini, delle suto. Di qui il nome originario e regolastrutture, ma soprattutto delle tradizioni, mentare, lustrino. della storia e dei caduti.

Stecca in legno, anni Ottanta ca., cm 121 x 12 - (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

CONCLUSIONI:

ORTIGARA

LA BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

Vicende, leggende e tregende di un'inutile strage

di Cesare Di Dato, Generale di Brigata (c.a.), Alpino

L'Ortigara nella tradizione alpina occupa il posto d'onore tra le battaglie sostenute nel primo Conflitto mondiale. Questo in quanto il peso maggiore di quel fatto d'arme, dal 10 al 29 giugno 1917, è gravato su 22 battaglioni alpini affiancati da 12 battaglioni (btg.) di fanteria e da tre btg. bersaglieri. Ma esaminiamo gli aspetti esterni della

battaglia lasciando al generale Scollo la trattazione del combattimento. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO: l'area di interesse riguarda l'altipiano di Pertanto l'Ortigara non era l'obiettivo Asiago o dei Sette Comuni e, più preci-

samente, la sua zona orientale fino al-

l'orlo che cade a picco sulla Valsugana. L'Altipiano è compreso a Ovest dall'allineamento Laghi di Caldonazzo - Arsiero, a Sud dalla congiungente Arsiero - Bassano, a Est e a Nord dall'anda-

mento ad arco della Valsugana da Bas-

sano ai suddetti laghi.

La zona dell'Ortigara e dei monti circostanti è arida, quasi carsica, brulla, priva di insediamenti umani, con scarse risorse idriche e cattiva viabilità, meteorologicamente instabile, senza (gen. Como Dagna) rinforzata da fanti ciale sul ruolino del btg. Sette Comuni.

possibilità di comunicazioni con la Val-

I centri abitati sono nella parte sud e il più importante è Asiago.

L'area ove si svolse il fatto d'arme è tuttora una delle peggiori, con forti disagi collina. per l'alimentazione della battaglia, per lo sgombero dei feriti, per l'offerta di un minimo di conforto ai combattenti.

italiano occorreva recidere quel saliente

principale ma un ostacolo da superare

la zona di interesse, che andava dall'Or-

tigara a Monte Interrotto, era affidata

alla 6[^]Armata (gen. Mambretti) artico-

Montuori) e sul XXII (gen. Negri di

Lamporo) con il supporto del XXVI

lata sul XX Corpo d'Armata (gen.

per raggiungere la meta finale.

FORZE A DISPOSIZIONE:

e rioccupare la zona fino a Cima Por-

CONTATTO:

Andamento della linea di

era quello determinatosi alla fine della

l'attacco doveva iniziare l'8 nov. 1916 ma battaglia del giugno 1916 a noi nota come Strafexpedition, termine che non compare mai nei documenti austriaci, con un accentuato saliente austriaco sine die. dall'Ortigara alla Val d'Assa attraverso i

monti Lozze, Forno, Zebio, Interrotto. Trascorsi i mesi invernali e primaverili, Nelle intenzioni del Comando Supremo

> Rinviare non era più possibile: l'immensa macchina della 6^ Armata aveva cominciato a muoversi e non la si poteva

alleggerire la pressione che gli imperiali stavano esercitando sulla 3^Armata nel basso Isonzo nei giorni 6 – 9 giugno.

Dunque, alle 05.15 la nostra artiglieria apriva il fuoco e alle 15.00 partiva l'attacco degli alpini.

Il peso maggiore gravava sul XX C.d'A e segnatamente sulla 52[^] divisione

e bersaglieri. La affiancava, sulla sinistra, la 29[^] (gen. Caviglia).

Una massa di manovra consistente mai schierata in alta montagna, in ambiente angusto che impediva gli ampi schieramenti delle zone di pianura o di media

Proprio l'opposto dell'impiego dei reparti alpini addestrati per azioni condotte in piena autonomia da gruppi che non eccedevano il battaglione.

SCELTA DEL GIORNO:

un'eccezionale nevicata bloccò ogni movimento inducendo i Comandi a rinviarlo

ci si decise per il 10 giugno malgrado le condimeteo sfavorevoli da più giorni.

Inoltre l'azione "Ortigara" aveva assunto ben altro significato in quando doveva

CONDIZIONI METEO: erano pessime; «Tempo coperto, nebbia, pioggia, grandine» scriverà un uffiMa fu un aspetto negativo? Lo fu per gli osservatori di artiglieria

che non potevano controllare il fuoco delle linee pezzi ma non per le fanterie che furono, almeno nelle prime ore, occultate dalla nebbia che si infittiva.

> Ma fu beneficio di poco perché, come succede in montagna, presto essa si diradò lasciando gli alpini alla mercé delle

LA CONQUISTA DELLA CIMA (Q. 2105): quale btg. ebbe questo onore il 19 giugno? Dalle cronache sembra sia stato il "Valtellina", ma anche lo "Stelvio" può

E quale Soldato?

Difficilissimo stabilirlo; ci si deve affidare a voci; secondo lo scrittore Paolo Volpato il merito va al maggiore Albenga, comandante del btg. Valtellina o al capitano Perego comandante di una sua compagnia.

Il possesso della cima durò poco: squadre di Alpenjaeger ben addestrate, dopo intenso bombardamento, il 25 giugno attaccarono i nostri presidi e ne entrarono in possesso: il 29 alpini, fanti e bersaglieri superstiti dovettero cedere e ripiegare verso le proprie linee.

RESPONSABILITÀ:

Cadorna indica in Mambretti il responsabile della sconfitta. Il 20 luglio lo solleva dall'incarico «Per mancanza di combattività e per l'indecisione dimostrate malgrado gli ingenti mezzi da lui richiesti e concessi» e lo spedisce a Varese quale comandante di una linea difensiva arretrata - fronte Svizzera - mai utilizzata, la cosiddetta "Linea CaCon quale risultato?

PAG. 3

SABATO 10 GIUGNO 2017

ORTIGARA E

NAZIONALE

ALPINI,

di Enrico Gaffuri

BINOMIO

INSCINDIBILE

Presidente Sezione A.N.A. di Como

Parlare di Ortigara ad un Alpino è

quello che si dice 'un invito a noz-

Il solo nome evoca uno dei più im-

portanti combattimenti della

Grande Guerra, in cui furono coin-

volti 22 Battaglioni Alipini, che la-

sciarono sul campo 15.000 fra

Lo storico Tullio Vidulich, generale

degli Alpini, scrive che «sull'Orti-

gara rifulsero coraggio, abnega-

zione, solidarietà e altissimo spirito

militare di ufficiali, sottufficiali e

soldati, valori che sono ancora oggi

Furono proprio alcuni reduci dai

combattimenti della Grande Guerra

che a Milano l'8 luglio 1919, a nem-

meno un anno dalla fine del con-

flitto, diedero vita a un sodalizio,

oggi molto vicino a compiere cen-

t'anni: l'Associazione Nazionale Al-

Lo scopo era essenzialmente il desi-

derio di tener vivi i legami di ami-

cizia nati tra commilitoni, nel

ricordo degli amici lasciati sui

campi di battaglia, quelli andati

Quei reduci si diedero uno Statuto,

che parlava di salvaguardia delle tra-

dizioni degli Alpini, parlava di vin-

E il settembre dell'anno successivo,

per la prima volta, decisero che ci

si sarebbe dovuti ritrovare, tutti in-

sieme a ricordare i Caduti e a la-

sciare un segno in grado di durare a

coli di fratellanza, di memoria e di

avanti, come dicono gli Alpini.

tutela della montagna.

vivo patrimonio degli Alpini».

caduti, dispersi e feriti.

ASSOCIAZIONE

ORTIGARA

prio sull'Ortigara venne celebrato il

primo Convegno dell'Associazione

Nazionale Alpini, quello che in se-

guito venne chiamato e continua ad

In quell'occasione venne realizzato

anche il segno della memoria,

quello che gli Alpini chiamano la

colonna mozza, una colonna in gra-

nito spezzata, a rappresentare il sa-

zione 'PER NON DIMENTICARE'.

Probabilmente i circa 2.000 Alpini

presenti a quel primo convegno non

immaginavano che la frase sarebbe

diventata una sorta di Vangelo per

gli oltre 350.000 odierni succes-

sori, impegnati ancora oggi a tener

viva e in buona salute l'Associazione

Un'Associazione che, misteriosa-

mente, pur essendo stata capace di

adeguarsi al progresso tecnologico

e di costume, non ha deviato di un

centimetro il percorso tracciato dai fondatori, anzi, ha introdotto modi

Lo ha fatto organizzando una pro-

pria grande struttura di Protezione

Civile, dotandosi di un avanzatis-

simo ospedale aviotrasportabile da

campo e offrendo importanti colla-

borazioni a Enti e organizzazioni

Associazione dalla struttura di tipo

piramidale, con un vertice che ha sede a Milano e una serie di livelli

inferiori, sino ad arrivare alla base,

Ai livelli intermedi della struttura

ci sono le Sezioni, 80 in Italia più o

meno equivalenti alle provincie, e

Dalle Sezioni dipendono i Gruppi,

ben oltre 4.000, più o meno equi-

Stranamente e fortunatamente, no-

nostante la struttura verticistica con

gerarchie ben delineate, ogni livello

gode di una serie di autonomie che

consentono alle unità più piccole,

Gruppi, di operare in molte dire-

zioni, soprattutto localmente.

formata dai tanti soci.

valenti ai comuni.

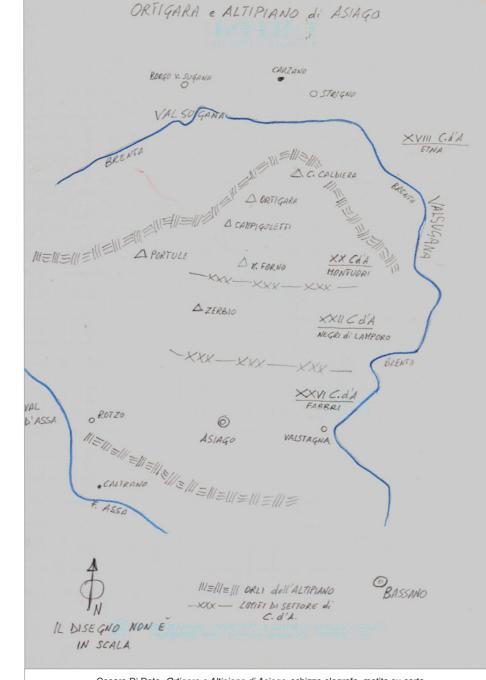
nuovi per esprimere solidarietà.

essere l'Adunata Nazionale.

crificio di tante vite.

Nazionale Alpini.

il prezzo pagato fu elevatissimo: per gli Nullo; per questo nel titolo abbiamo rialpini, tra morti, feriti e dispersi, (tra i quali figurano i prigionieri) 13.117 uoportato le parole del Papa Benedetto mini di cui 487 ufficiali; circa 2000 i XV parlando di un'inutile strage. fanti, circa 1000 i bersaglieri.



Cesare Di Dato, Ortigara e Altipiano di Asiago, schizzo olografo, matita su carta

Sottotenente Galli e gli Aspiranti Ge-

loso e Musso. In totale il 'Mondovì' per-

dette nel primo giorno di battaglia 22

ufficiali e 458 militari su 1100 effettivi.

l'obiettivo dichiarato dell'offensiva ita-

liana, ossia la ripresa del territorio per-

duto l'anno prima fino a Cima Pòrtule,

era difficile da raggiungere a causa del-

gara (q. 2106) e il Passo dell'Agnella.

letti e Cima del Prà da cui gli Austro

Ungarici potevano dominare le precarie

Venne fatto affluire il 9° reggimento

i reparti d'assalto austriaci attaccarono

posizioni italiane e l'afflusso dei rinforzi.

l'ostinata difesa nemica.

Così ne parla Paolo Monelli, allora Tenente degli Alpini nel Battaglione 'Feltre': «c'era un generale sull'altopiano che s'era fatta quella brutta fama; e un giorno venne a fare un bel discorso al battaglione, per dirgli che doveva prendere una certa quota; ed a un certo punto girò il volto verso le cime per indicare col bastone il monte da conqui stare e così distolse per un attimo gli Fin dai primi giorni ci si avvide che occhi dai soldati; e bastò quell'attimo perché tutto il battaglione, come scattando ad un misterioso ordine, eseguisse con rapidità e sincronismo perfetto la toccatura delle stellette; tutti ad un tempo, comandante, ufficiali, sottufficiali, graduati e alpini».

offensiva italiana, scatenata il 10 giugno ricalcava un piano vecchio di nove mesi, molto probabilmente conosciuto nelle sue linee generali da parte degli Austro Ungarici a cui non erano di certo sfuggiti i nostri preparativi.

Il nemico si era anche rafforzato notevolmente e aveva appoggiato le proprie linee su posizioni forti, irte di mitragliatrici e artiglierie.

Le ondate d'assalto italiane uscirono con grande risolutezza. Su tutta la linea, gli alpini si lanciarono

ranti delle perdite. bersaglieri e la Brigata "Regina" per soe poco solida. Dopo alcuni giorni di calma apparente,

Preso il comando, il Capitano Cappa, proseguì l'azione verso Monte Campigoletti che costituiva l'obiettivo d'at-

Gli alpini del 'Mondovì' si inerpicarono presidio delle prime linee venne inesosu per gli erti pendii e occuparono qua e là tratti di trincea nemica inchiodando i difensori a colpi di bombe a mano e

Ma il violento fuoco di repressione del-Narra ancora Monelli: «A sera la 297/ l'artiglieria austriaca fermò gli attac- (btg. 'Cuneo') attacca, vince, riprende la canti, sterminando amici e nemici e quota 2003. infliggendo perdite pesantissime: cadde

Giolitti, Nasazzi, Prandini e Sturmo, il manda rinforzi. C'è una compagnia -trenta uomini- d'un

altro battaglione.

cea sconquassata, la prima pallottola è per lui, e lo fredda d'un colpo».

di un capitano ferito e col braccio al

Quello che è peggio, non si continuò a «Siete voi il battaglion 'Tirano'?» chiede spingere per conquistare il Campigo- il Maggiore

«Tutto qui».

«Allora battaglion 'Tirano' del quinto alstituire i reparti alpini più provati e si pini, avanti» dice il maggiore «andate a cercò di rafforzare una linea abbozzata quota 2003 di rinforzo alla 297^ del 'Cuneo'».

giorno, (..) salgono nel buio verso la

In quell'accanita battaglia, su quelle aspre balze, rifulse il coraggio, l'abnegazione, la solidarietà e l'altissimo spirito combattivo di ufficiali, sottufficiali e soldati del Regio Esercito Italiano: alpini, fanti, bersaglieri, granatieri, artiglieri, genieri, soldati dei servizi logistici fornirono tutti prova di riconosciuto valore.

Dal 10 al 15 giugno del 1917, furono scritte alcune delle pagine più drammatiche della Grande Guerra: in appena due settimane, gli italiani persero più di 25 mila uomini e alcuni battaglioni vennero totalmente annientati dal fuoco Sono pagine di storia che non possono

Ben 22 battaglioni Alpini furono impegnati nei duri e sanguinosi combattimenti che proseguirono per 20 giorni, subendo perdite elevate, dove diedero dimostrazione di consapevole sacrificio compiuto sino all'estremo per tener fede al giuramento prestato, alle tradizioni del proprio reparto o semplicemente per la loro scelta di essere soldati

essere dimenticate!

Non a caso l'Ortigara è ricordato come il Calvario degli Alpini! Una tragica e inutile carneficina.

La fallimentare offensiva italiana sull'aldi una battaglia.

Fin dai preparativi ci furono grosse la-

In quella circostanza emerse (purtroppo

Il generale austriaco Anton von Pinon furono in grado di servirsi della

Ma l'Ortigara non rappresenta soltanto

È una semina nel terreno più fertile che ci sia, il terreno dei giovani, che

tivo che li circonda. E allora gli Alpini entrano nelle scuole, a parlare di Tricolore, a parlare dei grandi valori della pace e

vani studenti.

sentimenti, dei comportamenti vir-

La scelta del luogo fu facile e pro- E la grande risorsa dei Gruppi Alpini è la fantasia, che porta a esprimere solidarietà, impegno sociale e amor di Patria nei modi più dispa-

> Il tutto rigorosamente improntato alla memoria delle sofferenze e dei sacrifici di chi ci ha preceduto e nel rispetto di un preciso cerimoniale, che non tralascia mai alcuni punti fondamentali: l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la S. Messa a suffragio degli Alpini andati avanti.

Sulla colonna è scolpita un'iscri- Da diversi anni a questa parte l'Associazione Nazionale Alpini dedica molta attenzione e impegno ai gio-

cuno ha chiamato 'alpinità'.

gli Alpini sperano possa dare buoni frutti, nonostante il vuoto forma-

Vanno a insegnare ai giovani quanto sia importante ricordare il passato, per avere qualche garanzia in più di vivere un futuro migliore.

della democrazia.

È un'attività di semina dei buoni Tutte queste cose vengono fatte per tener fede all'impegno assunto da tuosi e di quello spirito che, con un quei vecchi Alpini che incisero sulla

neologismo azzeccatissimo, qualcolonna mozza 'PER NON DIMEN-TICARE', espressione che in tempi più recenti ha portato a coniare un

> Motto che, in mille modi diversi, gli Alpini traducono in pratica.

MORTI AIUTANDO I VIVI'.

nuovo motto 'RICORDARE I

Gente strana, questi Alpini, gente che non molla, che non si arrende mai e continua a percorrere imperterrita i sentieri faticosi tracciati dai fondatori della loro grande Associa-

Sarebbe molto più comodo viaggiare in autostrada, ma non fanno una piega e preferiscono viaggiare in salita, portando orgogliosamente sulle spalle il pesante zaino delle



samento che la ospiterà, stampa fotografica ir bianco e nero, agosto-settembre 1920





di Giorgio Battisti Generale di Corpo d'Armata (aus.) (Artigliere da Montagna)

«L'Ortigara non è una sconfitta. Non vi è sconfitta se non quando qualche cosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppresso. Ortigara, cattedrale di alpini, monumento del sacrificio umano, monte della nostra trasfigu-

(Padre Bevilacqua, sottotenente del Battaglione

Alla storia, l'Ortigara è stata consacrata come una pagina di eroismo, un inferno, dove i soldati, e gli Alpini in primo luogo, hanno sacrificato la loro vita e il loro sangue.

militare nazionale che rende piena giustizia alla magnifica prova delle armi italiane nella Prima Guerra Mondiale.

topiano è riconducibile a una serie di errori di valutazione e incertezze che, nel rapido susseguirsi degli eventi, non permisero alle truppe italiane di avere la meglio sugli avversari.

cune organizzative e strategiche che non mancarono di produrre riverberi sfavorevoli sia nella fase di preparazione della battaglia sia successivamente in fase di condotta delle operazioni.

ancora una volta) la limitata flessibilità della pianificazione operativa delle forze italiane, unitamente a un'ottusa e rigida leadership dei vertici militari che hanno ostinatamente perseverato nelle loro scelte ancorché molti erano gli insuccessi ottenuti e, soprattutto, le perdite

breccia conquistata».

trovato la morte; non rappresenta solo "fanteria leggera", particolarmente un esempio di incapacità dei vertici miadatti a operare in scenari diversificati litari di capire le evidenze, le sensazioni per la loro capacità di adattarsi a situazioni sensibilmente diverse, dimo-Il monte Ortigara – per gli Alpini, i Soldati e gli Uomini di ogni tempo – rapdelle azioni e anche determinazione e

un luogo dove migliaia di soldati hanno

presenta un luogo simbolo dove le

'penne nere", confermarono le loro pe-

culiari qualità di Soldati: strenui nella

difesa, travolgenti nell'assalto, sempre

saldi anche nell'inevitabilità della scon-

Qualità e virtù con le quali si riassu-

mono i riferimenti aggreganti delle

Genti di Montagna di ogni latitudine e

quota e che, sin dalle origini del 1872,

sono stati interiorizzati, coltivati ed ar-

ricchiti in seno alle Unità Alpine Trico-

lori: il più antico corpo di fanteria da

Un prezioso patrimonio valoriale e pro-

fessionale che gli «eccellenti Alpini»,

come appellati dal Generale Krauss

(Capo di Stato Maggiore delle Forze Au-

stro-Ungariche sul fronte italiano)³,

biano preso parte: dalle batterie sici-

liane di Adua al Quadrato di Misurata;

di Perati a Nikolajewska.

espressero in tutte le campagne cui ab-

montagna attivo nel mondo.

I risultati ottenuti sono il frutto di una formazione militare acquisita con l'addestramento alla vita in montagna che mette a dura prova la saldezza fisica e morale di questi ragazzi, ma che ne promuove la crescita professionale.

Oggi gli Alpini sono solide compagini di

Un ambiente dove gli equipaggiamenti e i mezzi non forniscono le prestazioni previste, dove la logistica incide pesantemente sull'organizzazione delle attività e sulla dimensione delle forze e dove sono esaltate le capacità del soldato preparato.

Uomini e donne che operano in silenzio senza ostentare la forza, ma con la fermezza necessaria per l'assolvimento del compito, abituati ad agire con iniziativa e flessibilità di fronte a sviluppi improvvisi di situazione.

dall'Adamello al Monte Nero; dal Ponte Il Generale statunitense Dan McNeill, Comandante della missione NATO In-

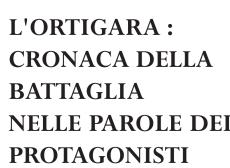
ternational Security Assistance Force dal febbraio 2007 al giugno 2008, buon conoscitore della nostra realtà militare per la sua lunga permanenza in Italia, si rivolgeva ai soldati delle Brigate "Julia" strando "sul campo" efficienza e "Taurinense" operanti nell'area di operativa, risolutezza e tempestività Kabul chiamandoli «I miei fratelli Al-

> Sono i valori senza tempo che fanno degli Alpini – di ieri e di oggi, in armi e in congedo, qualsiasi grado essi rivestano - Soldati che silenziosamente compiono sino in fondo il loro dovere con onore, dedizione e spirito di sacrificio, come confermano i numerosi Caduti nelle recenti operazioni multi-

> Gente pragmatica, che predilige i fatti e attribuisce scarso valore alle apparenze; un mondo nel mondo, in cui lo zaino e la fatica accomunano comandanti e gre-

1. Citato dal generale A. Alberti in «Testimonianze Straniere sulla Guerra Italiana 1915-1918», pag. 130, edito a cura del Giornale «Le Forze Armate», Rom Citato dal generale A. Alberti in «Testimonianze Straniere sulla Guerra Ita-

3. Citato dal generale A. Alberti in «Testimonianze Straniere sulla Guerra Italiana 1915-1918», pag. 7, edito a cura del Giornale «Le Forze Armate», Roma



di Luigi SCOLLO Generale di Divisione (ris.) (bersagliere)

fatto storico può sembrare qualcosa di cercando tra quello che i protagonisti ci hanno lasciato come memorie, si può tentare di ricostruire i sentimenti, le sensazioni e i pensieri di coloro che ebbero la ventura di passare indenni attraverso quei giorni di ferro e di fuoco.

Anonimo, Bersaglieri in attesa di andare in linea, inizi 1916, stampa fotografica in bianco e nero

Nel suo articolo il Gen. Di Dato ha già illustrato brevemente il contesto storico

Parlare a cento anni di distanza di un italiana del giugno del 1917.

e geografico in cui si sviluppò l'offensiva stata appioppata la pessima fama dello

lontano dal punto di vista emotivo, ma Mi soffermerò quindi su alcune testimonianze particolarmente significative per cercare di far rivivere al lettore quei

> Innanzitutto l'offensiva fu funestata sin dall'inizio da una sfortuna particolarmente insistente, che moltissimi militari italiani attribuivano al comandante della 6[^] Armata, il Gen. Mambretti a cui era

all'attacco con indomito coraggio, incu-

Una tra tutte, la vicenda del battaglione alpini 'Mondovì', che prese d'assalto il Corno della Segàla perdendo il coman dante di battaglione, Tenente Colonnello Promis, gravemente ferito.

> violentemente la notte sul 25 giugno, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, di mitragliatrici leggere e lanciafiamme. L'azione di fuoco sulle riserve italiane non consentì l'afflusso dei rinforzi e il La battaglia proseguì senza successo sino

> > rabilmente ucciso o catturato. I tentativi italiani di riprendere le quote perdute costarono altri sacrifici.

il Capitano Cappa, i tenenti Eschini, E subito il Capitano Ripamonti do-

Su. (...) E viene anche il bersagliere che comanda una sezione mitragliatrici, dice: «Mi volete? vado su anch'io, bravi ragazzi, son contento di lavorar con voi»; alacre svelto, prende uomini e armi, fila verso la cima, salta nella trin-

Tuttavia si continuò caparbiamente ad attaccare per più giorni fino a quando, Si trovano altri rinforzi, già esausti dai il 19 giugno, gli Alpini del 'Valtellina' e combattimenti, uomini appena usciti dello 'Stelvio' espugnarono Cima Ortidalla fornace e ributtati dentro: ad esempio il battaglione 'Tirano' una quarantina scarsa di uomini che viene sco-Si perse tuttavia del tempo prezioso per vato appena dietro le prime linee dopo consolidarsi su un obiettivo intermedio, tre giorni di combattimenti agli ordini che di per sé non aveva alcun valore tat-

«Signorsì» risponde senza bestemmiare l'ufficiale e s'avvia; e le tre dozzine di uomini, quanti la battaglia ha risparmiato di seicento che erano l'altro

Una macina di alpini, fanti e bersaglieri, un monumento al valore sfortunato e, purtroppo, ad una condotta delle operazioni poco lungimirante.

ORTIGARA: IL CALVARIO **DEGLI ALPINI!**

lungo in loro memoria.

Un evento-simbolo, nella storiografia

treich, Capo di Stato Maggiore del Maresciallo Svetozar Borojević von Bojna (comandante del fronte dell'Isonzo), scrisse¹ «gli italiani avevano riportato tali perdite sull'intero fronte che essi

10 GIUGNO 1917



L'installazione fotografica di Antonio La Grotta, dal titolo Operazione K, nome dato all'azione militare per la conquista dell'Ortigara, intende commemorare quegli uomini d'arme che si sono immolati per la Patria, con una particolare attenzione alla figura dell'alpino, il corpo del Regio Esercito più coinvolto e sacrificato nell'eroica impresa. Il polittico, composto da cinque immagini, si sofferma su un luogo-non luogo, senza connotati topografici che ne consentano la localizzazione. Qui non importa sapere dove ci troviamo, nel caso specifico, in un parco suburbano in stato di abbandono, ma cosa rappresenta: la statua di un alpino stante su una roccia che guarda sopra la distesa verdeggiante e brulla. In questa composizione fotografica domina il senso del vuoto che valorizza la figura dell'uomo, l'ombra dell'albero (della vita) che si staglia contro il muro e le pietre al suolo come fossero le anime dei caduti. L'Alpino guarda oltre il sacrificio, uno sguardo ideale che va a posarsi sulla cima del monte.

